

da un'idea di Antonio Corona

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista
www.ilcommento.it

anno XVI
nona raccolta(12 luglio 2019)

Anno XVI!

In questa raccolta:

- *In tema di emergenze*, di Antonio Corona, pag. 2
- *Negrieri a Bruxelles. Migrazioni incontrollate e plutocrazia*, di Maurizio Guaitoli, pag. 5

In tema di emergenze
di Antonio Corona

Notte.
Di quelle nere, nere come la pece.
A ben vedere, una notte come tante
altre.

La cena non è stata neanche così male.
Ma quel Presidente... non la smetteva
proprio più!

Possibile che non ci si renda conto?

Con un microfono in mano, certe
persone perdono la misura del tempo e della
soglia di sopportazione: altrui.

La prossima volta, ci vada il prefetto,
invece di stare a delegare uno di noi!

Per carità, si scherza, non si sa mai...

Quasi l'una.

Ancora poco e... sotto le pezze.

Che domani, poi, si può dormire.

D'improvviso, lo *smartphone*.

"Sindaco?!?..."

*"Dottoressa, non ha sentito? Che botta!
Qui balla tutto, le persone sono uscite per
strada!"*

"Feriti? Danni?"

*"No, almeno per il momento direi di no.
Ci risentiamo più tardi. La tengo informata."*

Non è l'unico sindaco a farsi sentire.

Avvertito il prefetto – *"Cerca di
saperne di più. Ci vediamo in ufficio. Inizia a
convocare il C.C.S.(Centro Coordinamento
Soccorsi, n.d.a.). Arrivo!"* – via di corsa in
ufficio.

Per primo, uno squillo al centralino.

Nessuna risposta.

"Accidenti! Chiuso."

Le linee, di notte, vengono passate al
corpo di guardia.

C'è la *sala operativa* della questura ma,
con la migliore volontà, non è esattamente
funzionale allo scopo.

Interpellati, suonano a vuoto anche i
cellulari dei collaboratori che avrebbero
potuto dare una mano.

Conoscendoli, conoscendone spirito di
servizio e disponibilità, è perché sicuramente
non hanno sentito o potuto.

C'è che non avevano comunque alcun
obbligo.

Il tempo intanto scorre, inesorabile.

A momenti lentissimo, a momenti
vorticoso.

Vigili del fuoco, forze di polizia,
volontari, sindaci, sul posto.

CC.OO.CC.(Centri Operativi Comunali,
n.d.a.), attivi.

Bene.

Organizzata seduta stante una catena
che ricorda da vicino quella di Sant'Antonio.

C.C.S., operativo.

Non è al completo.

Pazienza, quelli che si è riusciti a
contattare ci sono e ce la stanno mettendo
veramente tutta.

Le informazioni cominciano ad affluire
con regolarità, il quadro che si va delineando
sembra confortante.

Tanto spavento, tanta paura.

Però, incrociando le dita, nessun ferito o
peggio.

La gente si sta tranquillizzando.

Molti, potendo, scelgono di consumare
in macchina gli ultimi spiccioli di sonno.

Ancora qualche ora.

Ecco, finalmente il giorno.

Ore 7.00.

Il centralino è di nuovo in pieno assetto.

Il personale della prefettura sta facendo
ingresso.

Fiuuuuu...

Andata!

A essere sinceri, non pare proprio un granché.

D'altra parte, chi scrive non è mica
(tantomeno rinomato) autore o sceneggiatore
di *fiction*, verosimili o meno che possano
risultare.

Con ben altri tratto ed esito, anni fa,
l'A.N.F.A.C.I. del *Segretario generale* Marisa
Zotta, che qui si coglie l'occasione per
salutare con affetto, ideò e realizzò sul
medesimo tema uno *short-movie*, con finalità
divulgative del ruolo del prefetto.

Protagonista?

Nientepopodimeno che... Sebastiano Somma!

Immaginabile il gradimento riscosso specie in talune fasce di pubblico...

Tornando all'episodio dianzi amatorialmente tratteggiato.

Perché il centralino della prefettura era chiuso e le linee passate al posto di guardia?

Non da adesso, in troppe sedi è così.

Causa penuria di personale, le questure, loro malgrado, non sono in grado di assicurare il servizio ordinario h24, da una certa ora appunto girato (sempre che ci sia...) al "piantone".

Perché il dirigente non è riuscito a contattare nessun collaboratore?

Perché, nonostante disponibilità e spirito di servizio dei singoli, non è previsto alcun turno di reperibilità - cui invece sono tenuti i dirigenti prefettizi - per il personale contrattualizzato, se non per le sole esigenze del servizio cifra.

L'intensità delle cennate criticità tende ovviamente a decrescere proporzionalmente alla prevedibilità, e ai tempi di anticipazione, dell'evento, come nella circostanza di possibili emergenze preannunciate da *bollettini meteo*.

Nondimeno, in tema di responsabilità la normativa non fa sconti e distinzioni tra situazioni e situazioni.

E infatti:

"1. In occasione degli eventi emergenziali (...), ovvero nella loro imminenza o nel caso in cui il verificarsi di tali eventi sia preannunciato con le modalità di cui all'articolo 2, comma 4, lettera a), il Prefetto, nel limite della propria competenza territoriale:

- a) assicura un costante flusso e scambio informativo con il Dipartimento della protezione civile, la Regione, i Comuni, secondo quanto previsto nella pianificazione di cui all'articolo 18, e il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno;*
- b) assume, nell'immediatezza dell'evento in raccordo con il Presidente della*

giunta regionale e coordinandosi con la struttura regionale di protezione civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, curando l'attuazione del piano provinciale di protezione civile, redatto in conformità agli articoli 11, comma 1, lettera b) e 18, coordinandoli con gli interventi messi in atto dai comuni interessati, sulla base del relativo piano di protezione civile, anche al fine di garantire l'immediata attivazione degli interventi di primo soccorso alla popolazione;

- c) promuove e coordina l'adozione dei provvedimenti necessari per assicurare l'intervento delle strutture dello Stato presenti sul territorio provinciale;*
 - d) vigila sull'attuazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, a livello provinciale, segnalando, con le modalità di cui alla lettera a), eventuali esigenze di ulteriori concorsi d'intesa con il Presidente della Giunta regionale;*
 - e) attiva gli enti e le amministrazioni dello Stato, anche ai sensi dell'articolo 13, comma 4, della legge 1° aprile 1981, n. 121, e assicura il loro concorso coordinato anche mediante idonee rappresentanze presso i centri operativi comunali.*
2. *Il Prefetto, ai fini dello svolgimento dei compiti di cui al comma 1 e per il coordinamento dei servizi di emergenza a livello provinciale, adotta tutti i provvedimenti di propria competenza necessari ad assicurare i primi soccorsi a livello provinciale, comunale o di ambito ai sensi dell'articolo 3, comma 3, nel quadro degli organismi di coordinamento provvisorio previsti nella direttiva di cui all'articolo 18, comma 4. (...)"(art. 9-Funzioni del Prefetto nell'ambito del Servizio nazionale di protezione civile, decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1-Codice della protezione civile).*

Insomma, ci si può trovare a gestire il tutto con il... piantone della prefettura e nessun collaboratore.

Ma, come dire, “*si paga uguale*”.

Niente male, vero?

A integrazione, la corrente normativa, vale ricordare, riprende sostanzialmente la precedente(*ex l. n. 225/1992*), peraltro tuttora valida a determinate condizioni.

Piani provinciali di emergenza(/protezione civile).

Per quanto consta, non ve ne sono redatti secondo le disposizioni introdotte con il Codice.

Dunque?

Legge 24 febbraio 1992, n. 225(*Istituzione del Servizio nazionale di protezione civile*), art. 14(*Competenze del prefetto*):

“1. *Il prefetto, anche sulla base del programma provinciale di previsione e prevenzione, predispose il piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia e ne cura l'attuazione. (...)*”.

Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112(*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59*), art. 108(*Funzioni conferite alle regioni e agli enti locali*):

“1. *Tutte le funzioni amministrative non espressamente indicate nelle disposizioni dell'articolo 107 sono conferite alle regioni e agli enti locali e tra queste, in particolare: (...)*

b) sono attribuite alle province le funzioni relative:

1) all'attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi (...);

2) alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali; (...)”.

Commenti?

Finita qui?

Ci sarebbe più di qualcosa da dire anche, per esempio, in ordine al “tipo” di competenze - in larga parte, *tecniche* - conferite al prefetto (“...*assume la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare livello provinciale...*”).

Ma ce n'è già fin donde.

Suggerimenti non richiesti?

Intanto, tenere costantemente la normativa a vista.

Verificare di avere sempre a portata di mano, e aggiornate, tutte le pianificazioni di emergenza – comprese quelle di competenza comunale – possibilmente nel medesimo luogo(preferibilmente in formato elettronico), agevolmente accessibile, senza rimetterle alla memoria di “quell'unico” collaboratore, magari andato nel frattempo in pensione.

Munirsi di un documento agile e snello(quelli complessi risultano spesso inutilizzabili, in particolare in situazioni concitate) contenente linee essenziali per la gestione delle emergenze.

Più d'una le prefetture che se ne sono dotate(tra le altre, Chieti, Forlì-Cesena, Teramo), basta chiedere.

Ascoltare tutti senza farsi condizionare.

Non cedere alle pressioni, sovente, sebbene sicuramente in buona fede, un po' troppo... emotive.

La scelta, alla fine, è solamente di chi ne abbia la responsabilità.

Per dirla con Liga, “(*...*) *ho messo via un po' di consigli/ (...)* *li ho messi via perché a sbagliare/ sono bravissimo da me/ (...)*”.

Dove necessario, concordare con le rispettive questure modalità che assicurino la migliore operatività del centralino della prefettura in situazioni di emergenza pure al di fuori dei normali orari di attività.

Soprattutto, mantenersi sempre freddi e lucidi, tono della voce tranquillo, evitare di trasmettere nervosismo e incertezza, anche se interiormente avvertiti(si è persone, non automi).

Come nel mare in tempesta, gli equipaggi guardano al capitano.

Guai a perdere la bussola!

Controproducenti le lavate di testa in pieno bailamme.

Per concludere, pazienza, tanta pazienza.

Non dovrebbe essere così difficile a forza di frequentare ‘sti prefetti...

Negrieri a Bruxelles
Migrazioni incontrollate e plutocrazia
di Maurizio Guitoli

A chi la “Capitana Nemo”?
Ai cultori mondiali del *politicamente* corretto, naturalmente.

E non importa se poi l’interessata abbia colpe oppure no.

Il santino della Carola è come quello che viene bruciato nei riti di iniziazione delle sette segrete: non importa di quali delitti ti sia macchiato o ti macchierai purché tu resti fedele al patto segreto che ti lega a noi, cioè al *mainstream* della globalizzazione delle frontiere aperte. Greta e Carola sono due epifenomeni che hanno le stesse identiche radici nell’utopia di chi crede che le questioni identitarie siano ormai un fatto superato, obsoleto e vituperabile. Sarà anche per questo che Francis Fukuyama (quello della *Fine della Storia* che, però, è infinita..) dedica il suo ultimo saggio, *Identità*, proprio a questo aspetto cruciale, in cui le questioni della diversità etnica, culturale, linguistica e sociale sono del tutto ineliminabili nell’*Io* autentico (singolo, di gruppo, di nazione) che si protegge, richiamandosi ai valori del nazionalismo, del sovranismo e del populismo, dalla utopia dell’ibridazione delle razze e del diritto del migrante economico di andare dove gli pare e piace.

Morale: le dieci, cento, mille *Sea Watch* sono destinate a ingigantire il fenomeno della chiusura delle frontiere nazionali oltre ogni limite oggi immaginabile, con tutte le tragiche conseguenze che verranno qualora si debba assistere a invasioni di massa dall’Africa e dall’America Latina con decine di milioni di migranti economici.

Nel caso di Carola e dei soloni di Bruxelles, che continuano a bacchettare l’Italia e le sue politiche dell’accoglienza,

occorre dire forte e chiaro alcune cose fondamentali.

La prima riguarda la nostra Capitana scriteriata.

Dice il *codice internazionale della navigazione* che “ogni nave può navigare sotto la bandiera di un unico Stato ed è soggetta, in «alto mare» - virgolette mie - alla sua giurisdizione esclusiva”. Ergo: se i profughi imbarcati avessero formulato richiesta anche solo verbale di asilo in Olanda, la Capitana avrebbe dovuto prenderne immediatamente atto (l’Aja è Paese firmatario della Convenzione di Ginevra sui rifugiati!) e trasferire i suoi passeggeri in Olanda, per la esplicitazione delle relative procedure formali. Secondo aspetto: la complicità di fatto di Bruxelles e delle istanze internazionali laiche e religiose che si richiamano ai diritti dei migranti, ma che tacciono proditoriamente sulle responsabilità criminali dei nuovi trafficanti di esseri umani invece di invocare all’unanimità nei loro confronti, come si fece con la pirateria somala, il ricorso (con la benedizione Onu) alla forza armata europea e non solo.

Davvero per qualche pozzo di petrolio si sono messe su intere armate di liberazione del Kuwait e nessuno osa muovere un solo dito per cancellare dalla faccia della terra questa nuova barbarie nazista?

Mi spieghino Lor Signori, cortesemente..

Sui fantomatici *Piani Marshall*, infine...

L’Africa (e l’America Latina) sono infinitamente più ricche dei quattro soldi (qualche centinaio di miliardi) che l’Occidente vorrebbe impiegare per soccorrere quel(/i) continente(/i) che, in

realtà, dovrebbe(ro) soccorrere da solo(i), facendo giustizia in proprio delle “loro” élite locali corrotte che rendono quei popoli schiavi di ingiustizie e persecuzioni, condannandoli alla violenza, alla fame e alla miseria.

Quindi: cari burocrati di Bruxelles e dell’Onu, come si aiutano queste centinaia di milioni di oppressi a liberarsi delle loro piaghe politiche endemiche?

L’unica soluzione (culturale) che intravvedo è di selezionare i più meritevoli tra le loro giovani generazioni offrendo loro, attraverso un numero elevato di borse di studio, un percorso formativo di alta qualità presso le nostre università e istituti superiori affinché una volta diplomatisi, e sempre nel rispetto delle loro tradizioni, si facciano vettori dell’introduzione di modernità e progresso(intellettuale, politico ed economico) nei loro Paesi d’origine, interfacciandosi così ad armi pari con quell’Occidente che oggi li rifiuta in quanto non li ha potuti scegliere.

E come la mettiamo con la morte presunta della Balance of Powers tra poteri costituzionali? Per cui: chi è l’intruder tra politica e magistratura dopo lo scandalo Palamara?

Morale: c’era una volta la *separazione di poteri*. Ma oggi, per entrare dalla porta di servizio di Palazzo dei Marescialli, è sufficiente riferirsi a quella invenzione geniale di Nanni Loy e pronunciare la parola d’ordine “*Mi manda Picone*”. Anche se, per ora, non si conosce l’identità di questo Carneide, è lecito però porsi la seguente domanda: *qual è l’investitore(cioè, colui che ha il potere di investire di un mandato speciale un quisque de populis) che ha autorizzato un politico di secondo rango a trattare niente di meno che le nomine dei più importanti procuratori capo degli uffici giudiziari territoriali italiani? E a quale titolo, in spregio alla Costituzione, si muovono l’uno e l’altro?*

Da più parti si risponde: “*così fan tutti e così si è fatto dal 1948 in poi*”.

Questo vuol dire che l’Esecutivo comanda anche là dove espressamente non dovrebbe, nominando e piazzando uomini di propria fiducia nei posti chiave riservati al controllore indipendente, che valuta anche i reati (commessi o da commettere nei confronti dei quali un sorvegliante compiacente farà scadere termini o procederà a tempestive archiviazioni...) dei controllati politici ai quali si è debitori a vita di favori e carriere. Ho sentito qualche scettico inguaribile dire che se si dovesse applicare letteralmente la “Spazza-corrotti” (*ma non c’era un termine meno trash?*) allora si dovrebbe tenere in galera mezza popolazione italiana.

In pratica, è come il grumo irrisolto e irrisolvibile dell’inconscio: ognuno si porta dietro una parte malvagia accuratamente blindata all’interno della sua chiocciolina vitale. Perché, forse, dico io, la cattiveria è un ingrediente ineliminabile dello spirito di sopravvivenza. E se poi dovessimo fare agire un *Trojan*(*assonanza un po’... sporcacciona, non trovate?*) in ciascuno delle decine di milioni di telefonini in possesso di infanti, giovani, adulti e vecchiardi italiani, allora, tranne qualche “santo” vero, finiremmo tutti davanti al giudice. Vedrete (Xi e il suo “Stato di sorveglianza” *docet*) tra un po’, magari con il 5G, tutti i nostri peccatucci veniali e soprattutto mortali saranno ben custoditi nelle caseforti digitali remote di qualche astuta *Major* della *Silicon Valley*, soprattutto nel caso che quel fantastico funambolo di Zuckerberg riuscisse a far digerire ai miliardi di individui che si trastullano in *Facebook* la sua nuova moneta digitale (la Cina già lo fa, non crediate!) sul prototipo dei *bitcoin* che, ormai, sono un fervecchio arrugginito a causa della loro estrema volatilità.

Ma veniamo a noi: *si possono tagliare le mani a Picone e ai suoi intruder?*

Visto che *repetita iuvant* (almeno a me, per razionalizzare la mia giusta ira) torno a un’antica passione: la riforma rivoluzionaria della P.A. a Costituzione invariata.

Basta creare un Albo Speciale per i dirigenti pubblici(i magistrati lo sono!) in cui sia una

Autorità esterna, tramite un punteggio numerico assegnato “oggettivamente” sulla base di un *set* di parametri stabiliti dall’organo di autocontrollo, a fissare periodicamente il rispettivo *ranking* con aggiornamento annuale delle posizioni in elenco in base ai nuovi punteggi acquisiti. Alla Autorità spetta poi sovrintendere alla procedura di *matching* tra incarichi disponibili e posizioni individuali all’interno dell’Albo. Per la procedura di assegnazione, una volta recepite in assoluta trasparenza le domande degli iscritti all’Albo, l’aggiudicazione del relativo incarico è

automatica da parte della Autorità, in base al punteggio più alto o al sorteggio a parità di merito.

Così sistemerebbero a dovere Picone e la Costituzione sarebbe integralmente rispettata.

Ciliegina sulla torta: immaginate di estendere il suddetto modello meritocratico, indipendente e imparziale, a tutti gli incarichi apicali nello Stato e nella pubblica Amministrazione, compresi le nomine ai vertici delle Asl e delle Aziende pubbliche.

Pensate che gli intruder da una parte e dall’altra sarebbero contenti?

Loro no, ma Voi si!

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento*** desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento*(max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a a.corona@email.it.

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, www.ilcommento.it

Vi aspettiamo.